



Proposta educativa
per alfabetizzazione
emotiva, contrasto e
prevenzione di bullismo
e cyberbullismo



NON PERDI AMOCI DI VIST@





INDICE

Struttura della proposta	7
Proposte educative suddivise per fasce di età	8
Alfabetizzazione e gestione emotiva	11
1. Sagoma delle emozioni (proposta educativa "Albero dei diritti")	12
2. Presentiamoci	13
3. Tessere di noi	14
4. I mille volti delle parole	15
5. Role playing	17
6. Scatola delle emozioni	19
7. "Il vocabolario delle mie emozioni... e le tue?"	22
8. Nei panni degli altri	23
Comprendere il bullismo e il cyberbullismo	27
1. Vita social	28
2. "Emozioni che parlano... relazioni che vivono"	30
3. "Bullismo... no grazie! Ma che facciamo?"	31
4. Le due mele. "Bacato a chi?"	33
5. La giusta distanza	35
Elenco di video sul tema con schede di lavoro	37
Apprendimento tra pari: promuovere la <i>Peer Education</i>	40
1. Mettiamoci in gioco	41
2. Attiviamoci e partecipiamo	44
3. A scuola di accoglienza	45
Proposte rivolte alle famiglie e adulti di riferimento	
"Connettiamoci tutti"	47
Incontro di presentazione del progetto	50
Incontro di formazione sull'utilizzo delle nuove tecnologie	51
Incontro sulla comunicazione	52
La genitorialità nell'era digitale.	
I pericoli dei social e lo sharenting	54
ABC del digitale	57
Appendice "Poster icone CRC"	60

Il bullismo e il cyberbullismo (o bullismo digitale/online) rappresentano oggi fenomeni sociali allarmanti che denunciano una carenza di competenze relazionali e sociali dei e delle più giovani ed una mancata protezione e autoprotezione nell'infanzia e nell'adolescenza. Sono espressione di una diffusa cultura che legittima la violenza in molte sue forme, e che si contrappone, invece, ad una cultura dei diritti umani e del benessere, riconosciuta e sancita dai principi espressi dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Il MIM, che da anni sollecita attenzione e interventi di prevenzione nelle scuole, così definisce i due fenomeni:

Il **cyberbullismo** è la manifestazione in Rete di un fenomeno più ampio e meglio conosciuto come **bullismo**. Quest'ultimo è caratterizzato da azioni violente e intimidatorie esercitate da un bullo, una bulla o un gruppo di bulli, su una vittima. Le azioni possono riguardare molestie verbali, aggressioni fisiche, persecuzioni, generalmente attuate in ambiente scolastico [...]. Il cyberbullismo definisce un insieme di azioni aggressive e intenzionali, di una singola persona o di un gruppo, realizzate mediante strumenti elettronici (sms, foto, video, email, chat rooms, instant messaging, siti web, telefonate), il cui obiettivo è quello di provocare danni di una o un coetaneo incapace di difendersi.



Bullismo e cyberbullismo sono diventati una realtà per molti bambine, bambini e adolescenti che vivono in Italia; per questo il nostro Paese ha recentemente posto in atto importanti misure di contrasto attraverso la Legge n.71/2017 *“Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo”*¹ e, in seguito a evoluzione delle tecnologie e aumento delle vittime si è resa necessaria un’ulteriore azione legislativa con la Legge n. 70/2024 *“Disposizioni e delega al Governo in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo”*² che ha integrato e rafforzato il quadro esistente.

Altrettanto importanti sono le nuove Linee guida per l’insegnamento dell’Educazione civica³ che definiscono gli obiettivi specifici di apprendimento per l’insegnamento dell’Educazione Civica a partire dall’anno scolastico 2024/2025 e che, nei vari ambiti di attenzione, si concentrano anche sull’evoluzione tecnologica evidenziando la vulnerabilità online delle ragazze e dei ragazzi. In questo documento infatti, l’educazione digitale, non è limitata all’utilizzo degli strumenti tecnologici, ma include l’approccio responsabile alla



rete con lo scopo di insegnare alle e agli studenti come valutare fonti attendibili, proteggere la propria privacy e contrastare il cyberbullismo.

1 Questa normativa, prevede l’istituzione di un tavolo tecnico interministeriale con il compito di coordinare gli interventi per stabilire un Piano integrato contro il cyberbullismo.

2 La legge ha come obiettivo quello di incentivare lo sviluppo di una solida rete istituzionale (scuole, organizzazioni del terzo settore, enti locali) di prevenzione al bullismo e cyberbullismo volta alla tutela delle persone di minore età.

3 D. M. n. 183 del 7/2024 in attuazione della Legge n. 92/2019.



Ogni fenomeno che coinvolge bambine, bambini e adolescenti nel loro percorso di crescita è per l'UNICEF ragione di interesse, in particolare

se lesivo dei loro diritti. L'attenzione ai processi educativi, la formazione degli adulti, il coinvolgimento di tutti gli attori sociali in un approccio sistemico, la valorizzazione delle competenze e potenzialità positive di ogni ragazzo e ragazza costituiscono gli elementi essenziali questa proposta di prevenzione del bullismo e del cyberbullismo, che si inserisce in maniera armonica nel Programma "Scuole per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza".

La prospettiva globale che lo caratterizza mira a realizzare il superiore interesse di ogni bambino, bambina e adolescente, garantendone i diritti di non discriminazione, ascolto e partecipazione. La cura dei processi che promuovono l'ascolto e la partecipazione di tutte le persone di minore età è riconosciuta dall'UNICEF come uno strumento indispensabile per garantirne il diritto alla protezione da ogni tipo di abuso, sfruttamento e violenza, come sancito dalla Convenzione agli articoli 6-19-29-32-34 e dall'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 4, dedicato all'educazione di qualità, intesa anche come processo da compiersi in un ambiente sicuro.

Il Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ha adottato e diffuso il Commento Generale n. 25 che fornisce un quadro generale sui diritti delle persone di minore età nell'ambiente digitale e nel quale si invitano gli Stati ad integrare delle misure di prevenzione dei comportamenti aggressivi online, lo sviluppo di un uso responsabile delle tecnologie e si evidenzia il ruolo delle istituzioni scolastiche nel fornire prevenzione, aiuto e strumenti di protezione.

L'approccio proposto attribuisce alla scuola un ruolo centrale non solo come luogo di incontro e crescita di bambine, bambini e adolescenti, ma anche come attore istituzionale in grado di attivare una rete educativa con le famiglie, le istituzioni e la comunità. La metodologia utilizzata per lo sviluppo di questo kit è coerente con un modello sistemico che supera la visione ristretta del bullo e della vittima, favorendo invece un'analisi che include la comunità educante ed il più ampio contesto sociale e culturale.

L'esposizione senza filtri a situazioni di violenza, anche solo attraverso le immagini, il mancato riconoscimento di sé da parte dei genitori e degli adulti significativi, l'assenza di ascolto, determinante per costruire relazioni profonde e di empatia, la crescente solitudine sociale rendono più fragili le identità in formazione. D'altra parte, invece, la famiglia, la scuola, il mondo della cultura, le istituzioni possono garantire quei fattori di protezione che sono alla base della costruzione del benessere individuale e collettivo.

La proposta si pone l'obiettivo di accrescere la consapevolezza dei rischi legati a tali fenomeni, suggerendo la realizzazione di percorsi educativi di alfabetizzazione alle emozioni, volti a consolidare la competenza empatica dei ragazzi e delle ragazze, attraverso una riflessione sul modo in cui costruiscono e vivono le loro relazioni.

Promuovere la sintonizzazione emotiva, infatti, è fondamentale affinché bambine, bambini, ragazze e ragazzi possano relazionarsi con i pari in maniera più attenta e consapevole, instaurando legami più solidi che possano garantire prevenzione e risoluzione non violenta dei conflitti. Perché questo si realizzi è indispensabile che gli adulti con responsabilità educative abbiano conoscenze, competenze e strumenti adeguati a costruire contesti che offrano a bambine, bambini e adolescenti l'opportunità di esprimersi, riconoscere, comprendere le emozioni proprie e degli altri. L'empatia è una abilità innata negli esseri umani, che richiede un esercizio mirato per svilupparsi. In questa prospettiva si rivela determinante promuovere la cooperazione e la collaborazione dentro a progettualità attente ai bisogni, agli interessi e alle passioni delle e degli studenti.

Il protagonismo dei bambini, delle bambine e degli adolescenti, che si realizza, ad esempio, attraverso la Peer Education, rappresenta una strategia efficace di coinvolgimento attivo ed apprendimento della responsabilità, e spesso scompagina assetti di relazione all'interno dei gruppi classe e tra le classi che rischiano di produrre irrigidimento e fissità nella percezione di sé e degli altri, a danno dello sviluppo delle potenzialità individuali.





STRUTTURA DELLA PROPOSTA

Per un approccio più efficace alla complessità del fenomeno, la proposta si articola su più livelli di indagine e intervento ed offre strumenti di lavoro per tutte le componenti che possono essere interessate e coinvolte.

Ciascuna indicazione e ciascuna proposta sono pensate non come attività estemporanee ma come parti integrate di un processo sistemico, per il quale la dimensione formativa è fondamentale.

A seguire è specificata l'articolazione della proposta:

1 **Proposte educative tematiche suddivise per fasce di età:**

- ✓ Alfabetizzazione e gestione emotiva
- ✓ Comprendere il bullismo e il cyberbullismo
- ✓ Elenco di video sul tema con scheda di lavoro
- ✓ Apprendimento tra pari: promuovere la *peer education*

2 **Proposta rivolta alle famiglie/adulti di riferimento "Connettiamoci tutti":**

La famiglia ricopre un insostituibile ruolo educativo che è centrale in un approccio sistemico di prevenzione del bullismo; per questo sono state inserite alcune attività per consolidare e rendere più efficace il patto educativo scuola-famiglia che non si limita a un trasferimento di informazioni ma richiede una partecipazione attiva.

3 **A&C del digitale:**

Il linguaggio ricopre un ruolo rilevante nell'approccio a questo tema. Per questa ragione è stato elaborato un glossario specifico, contenente un elenco di termini tecnici la cui conoscenza può rendere più efficaci gli interventi di prevenzione.

Schede formative:

Vedi allegato 1 della proposta

1. Introduzione all'utilizzo delle schede formative
2. Realizzare a scuola l'ascolto dei bambini e degli adolescenti
3. La partecipazione: esercizio di diritti e strumento di prevenzione
4. Relazione - Comunicazione - Metacomunicazione
5. Come educarsi alla riservatezza

Bibliografia e filmografia di approfondimento

Vedi allegato 2 della proposta



Proposte educative tematiche suddivise per fasce di età

La seguente tabella sintetizza obiettivi, destinatari e tempi di realizzazione delle diverse attività laboratoriali proposte.

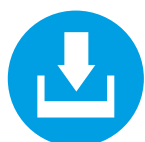
Per garantire la continuità dei processi attivati e permetterne una forma costante di monitoraggio, suggeriamo agli e alle insegnanti l'utilizzo di un diario di bordo, sul quale 'registrare' ciò che si osserva e ascolta, cercando di utilizzare un approccio quanto più possibile descrittivo e non valutativo. Può essere un utile strumento anche per osservare ed ascoltare se stesse/i, le emozioni che entrano in gioco quando si affrontano e si cercano di gestire dinamiche complesse, per non dimenticare che ciò che accade nel gruppo classe ha risonanze anche sugli adulti e che queste influenzano in maniera importante il clima della classe. Il diario di bordo può essere inoltre un utile strumento per accogliere le istanze e le proposte dei bambini e dei ragazzi al fine di migliorare il clima della classe e l'organizzazione degli spazi e dei tempi.

Sottolineiamo inoltre l'importanza di sospendere ogni forma di valutazione e giudizio quando si aprono spazi di libera espressione e ascolto come nelle attività laboratoriali che seguono.

ATTIVITÀ	OBIETTIVI	SCUOLA PRIMARIA	SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO	SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO	DURATA
Alfabetizzazione e gestione emotiva					
1 SAGOMA DELLE EMOZIONI	Individuare il proprio stato d'animo e le emozioni che viviamo	✓	✓		2 ore
2 PRESENTIAMOCI	Raccontare se stessi attraverso oggetti e immagini	✓	✓	✓	2 ore
3 TESSERE DI NOI	Comprendere che ogni emozione è collegata ad una specifica espressione del viso, a gesti e segni del corpo	✓			2 ore
4 I MILLE VOLTI DELLE PAROLE	Individuare tutti gli aspetti connessi a una specifica emozione: quali sono le sue cause e quali le conseguenze	✓			2 ore
5 ROLE PLAYING	Comprendere che la stessa situazione, vissuta da persone diverse, può portare a reazioni ed emozioni differenti	✓	✓	✓	2 ore
6 SCATOLA DELLE EMOZIONI	Individuare le emozioni vissute dalla classe di fronte a un avvenimento, a una situazione particolare o semplicemente ai momenti di vita quotidiana vissuti a scuola	✓	✓	✓	1 ora e mezza
7 "IL VOCABOLARIO DELLE MIE EMOZIONI... E LE TUE?"	Raccontare il proprio stato d'animo attraverso le immagini	✓	✓	✓	1 ora e mezza
8 NEI PANNI DEGLI ALTRI	Mettersi nei panni di un'altra persona per conoscerla in maniera più approfondita e vera		✓	✓	2 ore



ATTIVITÀ	OBIETTIVI	SCUOLA PRIMARIA	SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO	SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO	DURATA
Comprendere il bullismo e il cyber bullismo					
1 VITA SOCIAL	Comprendere i punti di forza e di debolezza dei social come canale di comunicazione e condivisione di stati d'animo		✓	✓	2 ore
2 EMOZIONI CHE PARLANO... RELAZIONI CHE VIVONO	Attraverso una simulazione comprendere le emozioni provate dal bullo e dalla vittima		✓	✓	2 ore
3 BULLISMO... NO GRAZIE! MA CHE FACCIAMO?	Comprendere le responsabilità (o il ruolo) che ciascuna componente della scuola ha nei confronti del bullismo		✓	✓	2 ore
4 LE DUE MELE. BACATO A CHI?	Con questo piccolo esperimento si mostrerà agli alunni il mondo emotivo di una vittima di bullismo e il dolore provato, spesso nascosto e imperscrutabile	✓			1 ora
5 LA GIUSTA DISTANZA	Comprendere il punto di vista di ciascuno rispetto alla comunicazione tramite internet		✓	✓	1 ora e mezza



© UNICEFUN0199666d'Aki



Alfabetizzazione e gestione emotiva

OBIETTIVI

- ✓ Costruire la capacità di riconoscere le emozioni e dar loro un nome
- ✓ Cogliere la varietà delle emozioni possibili e simultanee
- ✓ Prendere contatto con il proprio stato emotivo e con quello di altre persone
- ✓ Esprimere le proprie emozioni e verbalizzarle in gruppo
- ✓ Sperimentare l'ascolto attivo come esercizio di diritto
- ✓ Apprendere strategie più efficaci per la gestione delle proprie emozioni
- ✓ Migliorare le proprie competenze relazionali
- ✓ Costruire strumenti per rendere più efficace la comunicazione



© UNICEFUNO51285Herwig



ETÀ: 6 - 14 ANNI



MATERIALI:

- ✓ fogli di carta da pacchi
- ✓ colori vari



TEMPO:

2 ore

1. Sagoma delle emozioni

(proposta educativa "Albero dei diritti")



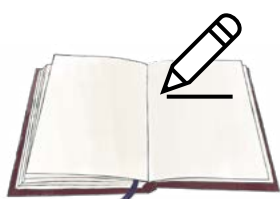
OBIETTIVO INDIVIDUARE IL PROPRIO STATO D'ANIMO E LE EMOZIONI CHE VIVIAMO

Tutti i componenti della classe, suddivisi a gruppi, si posizionano intorno ad alcuni fogli di carta da pacchi aperti e stesi a terra. A turno, uno per volta, si stenderanno sul foglio nella posizione che preferiscono, oppure a coppie se lo vogliono, ed una compagna o un compagno tratterà con un pennarello i contorni del corpo, delineando così una sagoma. Dopo che sarà stata completata la sagoma di tutti, ciascuno potrà riflettere sulle emozioni che più frequentemente/o in quel momento specifico prova.

Associare liberamente un colore ad un'emozione e colorare la parte del corpo in cui percepisce quell'emozione nel momento in cui la vive (è possibile sollecitare la comprensione del laboratorio chiedendo alle e ai partecipanti: *Quando c'è un compito in classe, che emozione provi? Quale parte del corpo ti si attiva? E se invece litighi con un amico o un compagno? Ecc...*)

Al termine dell'attività ognuno potrà raccontare la propria sagoma e potrà riconoscere ed individuare nelle altre sagome le proprie emozioni, anche se espresse diversamente (anche in questo caso sarà possibile sollecitare le riflessioni chiedendo se notano delle differenze tra le sagome, sulla collocazione delle emozioni e se osservando le altre avrebbero voluto cambiare qualcosa alla propria). Questo consentirà loro di conoscere e comprendere meglio sia se stessi che le proprie compagne ed i propri compagni.

In alternativa le sagome possono essere disegnate e colorate con i gessetti se la scuola ha un cortile a disposizione.



Durante questa attività quali sono gli aspetti che ritenete opportuno non perdere?

2. Presentiamoci



ETÀ: 6 - 18 ANNI



MATERIALI:

- ✓ carta
- ✓ penna
- ✓ oggetto recuperato da ogni partecipante



TEMPO:

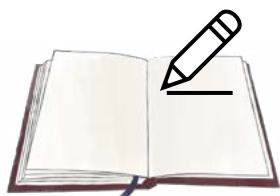
2 ore



OBIETTIVO RACCONTARE SE STESSI ATTRAVERSO IMMAGINI E OGGETTI

Chiedere alle studentesse e agli studenti di portare a scuola un **oggetto** che li rappresenta. A metà della classe chiedere di scrivere il proprio nome su un bigliettino, piegarlo e metterlo in un contenitore; a turno chiedere all'altra metà di pescare un biglietto così da formare **una coppia**. I partecipanti al gioco hanno cinque minuti per **raccontarsi l'un l'altro il significato dell'oggetto** che hanno portato (*Perché hai scelto questo oggetto? Cosa ti piace di questo oggetto? Dove l'hai preso?*). Dopo aver dato il tempo necessario per raccontarsi, chiedere a d ogni coppia di **presentare uno l'oggetto dell'altro**.

Questa attività può essere svolta all'inizio di ogni ciclo scolastico, all'inizio di ogni anno e anche ogni volta che arriva un nuovo compagno o una nuova compagna nella classe.



Durante questa attività quali sono gli aspetti che ritenete opportuno non perdere?

3. Tessere di noi



ETÀ: 6 - 10 ANNI



MATERIALI:

- ✓ cartellone in allegato
- ✓ fogli con emoticons che esprimono stati d'animo
- ✓ cartoncini ritagliati a forma di puzzle



TEMPO:

2 ore

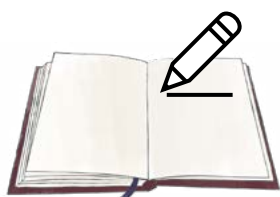


OBIETTIVO COMPRENDERE CHE OGNI EMOZIONE È ASSOCIATA AD UNA SPECIFICA ESPRESSIONE DEL VISO, A GESTI E SEGNI DEL CORPO

Mettere in un contenitore alcuni foglietti, piegati accuratamente, su ognuno dei quali è scritta un'emozione differente. Le ragazze ed i ragazzi, a turno, pescano un foglietto e mimano, attraverso le espressioni del volto e i gesti, l'emozione scelta; la classe deve indovinare l'emozione.



In un secondo momento, dopo il riconoscimento, chiedere di disegnare su foglietti ritagliati a forma di pezzo di puzzle, le emozioni che ciascuno sente di provare più frequentemente; questi tasselli andranno a comporre un vero e proprio puzzle che rappresenterà la classe dal punto di vista delle emozioni provate. Ogni pezzo sarà necessario per completare il "quadro della classe". Dopo di che si potrà riflettere su quanto emerso dai disegni (stimolare la riflessione con: *"quali emozioni sono state disegnate? Quali sono le più frequenti? Riflettendoci dopo aver osservato l'intero puzzle, avreste voluto disegnare qualcosa di diverso? Ci sono emozioni che non sono state rappresentate? Perché?"*)



Durante questa attività quali sono gli aspetti che ritenete opportuno non perdere?

4. I mille volti delle parole



ETÀ: 6 - 18 ANNI



- ✓ cartellini con le emoticons, come da Allegato 1
(1 copia per ciascun alunno + 1 copia per il contenitore)
- ✓ foglietti con le frasi da interpretare
- ✓ due contenitori dei quali 1 per i foglietti, 1 per le emoticons



TEMPO:

2 ore



OBIETTIVO INDIVIDUARE TUTTI GLI ASPETTI CONNESSI A UNA SPECIFICA EMOZIONE: QUALI SONO LE CAUSE E QUALI LE CONSEGUENZE. COMPRENDERE CHE LE PAROLE CHE USIAMO HANNO UN PESO.

Iniziare l'attività chiedendo al volontario o alla volontaria di **sorteggiare** dall'Allegato 1, uno dei sei stati d'animo gioia, rabbia, paura, ironia, noia, entusiasmo senza farla vedere ai compagni. Successivamente **pesca** una frase da un mazzo che contiene espressioni di uso comune come

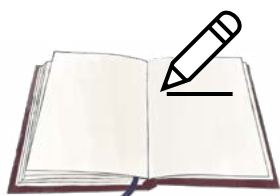
- ✓ "Dai, muoviti!";
- ✓ "Che bello rivederti!";
- ✓ "Cosa vuoi?";
- ✓ "Come sei bello!";
- ✓ "Chi frequenti?";
- ✓ "Ma stai bene?"

e dovrà **pronunciare** la frase interpretandola con l'emozione **sorteggiata**. Il resto del gruppo ascolta e prova a indovinare l'emozione trasmessa, riflettendo su quanto il tono condizioni la percezione del messaggio.

In seguito, dividere la classe in **coppie** o piccoli gruppi e invitare a creare brevi **scene di vita quotidiana**, come esempio: *un amico che chiede un favore, una professoressa che interroga o un genitore che chiama la figlia*. Chiedere a ciascun gruppo di ripetere **ogni scena più volte**,

scegliendo emozioni diverse da rappresentare, per mostrare come il significato della conversazione possa trasformarsi completamente in base a quale sia l'emozione che la anima. Riflettere su come lo stesso dialogo, pronunciato con gentilezza, ironia o aggressività, può generare reazioni completamente differenti.

Condividere una **discussione collettiva** sull'esperienza vissuta, in modo che i partecipanti possano riflettere su come si sono sentiti ascoltando le frasi con toni diversi e su eventuali **esperienze personali in cui il tono di voce ha alterato il senso di un messaggio**. Vengono poste domande come: *"Come cambia la nostra reazione in base al tono con cui ci viene detto qualcosa?"* oppure *"Avete mai frainteso qualcuno a causa del suo modo di parlare?"*



Durante questa attività quali sono gli aspetti che ritenete opportuno non perdere?

5. Role playing



ETÀ: 8 - 18 ANNI



MATERIALI:

✓ storie in allegato



TEMPO:

2 ore



OBIETTIVO COMPRENDERE CHE LA STESSA SITUAZIONE, VISSUTA DA PERSONE DIVERSE, PUÒ PORTARE A REAZIONI ED EMOZIONI DIFFERENTI

Dividere la classe in gruppi più piccoli di 5 persone. Consegnare ai gruppi le storie che presentano alcune situazioni di vita quotidiana prive di un finale; compito di ciascun gruppo sarà scegliere il finale della propria storia e metterlo in scena.

Al termine della realizzazione e della visione di tutte le rappresentazioni sarà utile riflettere con la classe su quello che è stato scelto dai vari gruppi, ponendo queste domande:

- ✓ *In che modo i singoli gruppi hanno scelto di risolvere le proprie storie?*
- ✓ *Per quale motivo è stato scelto di gestire la situazione in questo modo?*
- ✓ *Poteva esserci un finale differente?*

Ogni gruppo si impegnerà a motivare la propria dinamica risolutiva rispetto alla scelta che ha fatto.

Grazie a questa riflessione le ragazze ed i ragazzi potranno comprendere che ciascuno può attribuire un significato diverso alla stessa situazione, e che di conseguenza giudicare le azioni degli altri senza conoscerne le motivazioni più profonde è limitante e controproducente.

BoxLab - Storie**SITUAZIONE 1**

Un gruppo di amici si trova ai giardini come ogni giovedì pomeriggio dopo la scuola; due chiacchiere, un gelato... ad un certo punto uno di loro si accorge che vicino a loro c'è un gruppetto di ragazze e due di loro stanno alzando la voce in maniera decisa con la terza.

Finale:

SITUAZIONE 2

Durante l'assemblea di classe uno dei rappresentanti fa presente che è necessario parlare con l'insegnante di per rivedere il carico delle lezioni dal momento che è ritenuto dalla maggioranza troppo eccessivo. La classe è divisa in due, perché non tutti sono d'accordo sul fare questo genere di richiesta.

Finale:

SITUAZIONE 3

In classe alcuni ragazzi e ragazze hanno postato sui social delle foto dopo la gita appena conclusa.

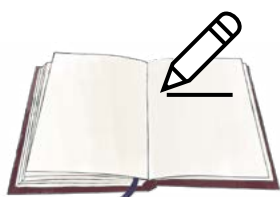
Una ragazza ha chiesto loro di togliere le foto perché non vuole che siano pubblicate immagini sue che sconosciuti possono vedere. Alcuni del gruppo le dicono che è un loro diritto e che quelle foto non sono assolutamente imbarazzanti, quindi non c'è motivo per fare una richiesta del genere.

Finale:

SITUAZIONE 4

Sono le 7 di mattina e Giorgio con gli occhi ancora pieni di sonno sale sull'autobus e, invece di mettersi al solito posto, si siede nell'ultima fila. Alla fermata successiva sale un gruppo di ragazzi tra i quali c'è anche Filippo, un ragazzo molto conosciuto a scuola. Filippo, vedendo che Giorgio occupa il posto dove loro sono soliti sedersi, inizia ad urlargli contro e ad insultarlo per costringerlo a farlo spostare.

Finale:



Durante questa attività quali sono gli aspetti che ritenete opportuno non perdere?

6. Scatola delle emozioni



ETÀ: 6 - 12 ANNI



MATERIALI:

- ✓ Scatole (contenitori vari di riciclo, vasetti, bottiglie, scatole da scarpe, di biscotti ...)
- ✓ fogliettini
- ✓ penne



TEMPO:

1 ora e mezzo



OBIETTIVO INDIVIDUARE LE EMOZIONI VISSUTE DALLA CLASSE DI FRONTE A UN AVVENIMENTO, A UNA SITUAZIONE PARTICOLARE O SEMPLICEMENTE AI MOMENTI DI VITA QUOTIDIANA VISSUTA A SCUOLA.

Chiedere alla classe quali ritengono essere le emozioni che provano più spesso (5 max 7).

Realizzare per ciascuna emozione scelta un contenitore utilizzando scatole, bottiglie, sacchetti...di riciclo; decorarlo in modo da riconoscere facilmente a quale emozione corrisponde (scegliere un colore, una scritta...)

Una volta che le scatole delle emozioni sono pronte, chiedere alla classe di scrivere in maniera anonima su un foglietto un pensiero legato a un tema o a un'esperienza recente. È possibile scrivere qualcosa che ci ha colpiti in maniera positiva, rendendoci felici, oppure che ci ha resi tristi, arrabbiati, sorpresi, impauriti o ansiosi, senza mettere il proprio nome. Invitare tutti e tutte a inserire questi pensieri nella scatola corrispondente all'emozione scelta.

In seguito, l'insegnante può estrarre tutti i pensieri scritti dai partecipanti e leggerli al gruppo per condividere un momento di riflessione in cui ragazze e ragazzi sono invitati a confrontarsi su quanto ascoltato. Alcune

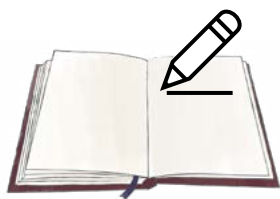
domande possono guidare la discussione: *“Stiamo provando anche noi qualcosa di simile?”*, *“Abbiamo ascoltato ansie e paure degli altri, sono simili alle nostre?”*, *“Quali emozioni emergono più spesso nel nostro gruppo?”*



Una volta che le “scatole delle emozioni” sono pronte, recuperare altri elementi di riciclo di piccola taglia (es. tappi di bottiglie, sassi, carte di caramelle...) e distribuirne lo stesso numero agli studenti (es: 10 a ciascuno).

Scegliere un momento con cadenza fissa o variabile (1 volta a settimana, al mese, o quando avvengono dei fatti rilevanti per il gruppo classe) da dedicare alla “condivisione delle emozioni”; ogni componente della classe sarà invitato a inserire i propri “contatori di emozioni” all’interno della scatola che si riferisce all’emozione vissuta in quel determinato momento.

Al termine di questa azione i contenitori verranno aperti e si rifletterà sulla quantità di "contatori" in ogni singola scatola; in questo modo sarà possibile condividere una valutazione della percezione delle emozioni dei ragazzi e soprattutto una espressione degli stati d'animo del gruppo classe.



Durante questa attività quali sono gli aspetti che ritenete opportuno non perdere?



ETÀ: 6 - 18 ANNI



MATERIALI:

✓ giornali, quotidiani,
riviste, immagini varie



TEMPO:

1 ora e mezza

7. "Il vocabolario
delle mie
emozioni...
e le tue?"



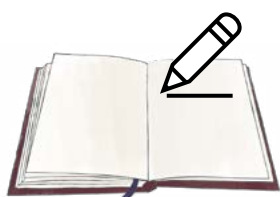
OBIETTIVO RACCONTARE IL PROPRIO STATO D'ANIMO
ATTRAVERSO LE IMMAGINI

Si invitano le ragazze ed i ragazzi a scegliere 3 immagini che meglio rappresentano il loro stato d'animo in quel momento. (i ritagli dei giornali con espressioni di volti umani che esprimono delle emozioni o ritagli di giornali con immagini diverse che raffigurano persone, ambienti, animali..., saranno preventivamente preparate dalle insegnanti)

In cerchio, ogni persona, a turno, mostra le immagini, motivandone la scelta e descrivendo quali emozioni rappresentano (è preferibile che in questa fase non ci siano commenti o eccessive interruzioni da parte degli altri studenti).

Dopo la presentazione di ciascuno, si invitano i partecipanti a creare "gruppi emozioni" con coloro che hanno espresso lo stesso stato d'animo, e di confrontarsi rispetto all'immagine e all'emozione che hanno scelto.

- ✓ *Le immagini scelte sono simili?*
- ✓ *C'è qualche immagine che mi stupisce più di altre?*
- ✓ *Perché oggi mi sento così?*
- ✓ *Ti è mai capitato di pensare che immagini diverse potessero raccontare lo stesso stato d'animo?*



Durante questa attività quali sono gli aspetti che ritenete opportuno non perdere?

8. **Mei panni degli altri**

(kit "nessuno escluso")



ETÀ: 12 - 18 ANNI



MATERIALI:

- ✓ una carta di ruolo per ciascun partecipante
- ✓ un questionario
- ✓ uno spazio dove muoversi



TEMPO:

2 ore



OBIETTIVO METTERSI NEI PANNI DI UN'ALTRA PERSONA PER CONOSCERLA IN MANIERA PIÙ APPROFONDITA E VERA

Le ragazze ed i ragazzi proveranno a "fingere di essere qualcun altro"; verrà detto a ciascuno di loro quale identità dovranno rappresentare e useranno la loro immaginazione per rispondere correttamente alle domande come fossero quella persona.

Distribuire le "carte ruolo" a caso ad ogni persona, almeno tre avranno una carta che dirà loro di interpretare sé stesse.

Ciascuna persona dovrà mantenere segreto il suo ruolo.

Invitare tutti a mettersi sulla stessa riga chiedendo di immedesimarsi nel proprio ruolo. Per aiutare i partecipanti, leggere alcune delle seguenti domande, facendo una pausa dopo ognuna di esse, per dare il tempo di pensare e di farsi un'immagine di sé stessi e della propria vita:

- ✓ *Come è la casa in cui vivete?*
- ✓ *Che lavoro fanno i vostri genitori?*
- ✓ *Com'è la vostra vita di tutti i giorni?*
- ✓ *Chi frequentate?*
- ✓ *Cosa fate nel tempo libero/vacanze?*
- ✓ *Cosa vi appassiona e cosa vi fa paura?*

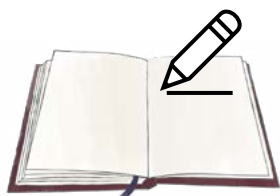
A questo punto alle ragazze e ai ragazzi verrà letto un elenco di situazioni o avvenimenti, ogni volta che si sentiranno di rispondere "Sì" alla dichiarazione, dovranno fare un passo avanti. Altrimenti, dovranno restare al loro posto senza muoversi.

Alla fine, tutti verranno invitati a guardarsi intorno per paragonare la propria posizione a quella degli altri. Dopo questo esercizio, mettendosi seduti in cerchio la classe prova a confrontarsi. Sarà utile porre alcune delle seguenti riflessioni:

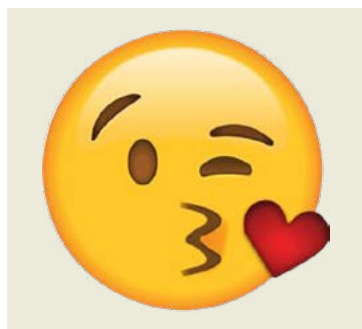
- 1 *Come vi siete sentiti quando avete fatto un passo in avanti?*
- 2 *Quando non avete fatto un passo in avanti?*
- 3 *Le persone che hanno fatto spesso un passo in avanti, a che punto si sono accorte che gli altri restavano più indietro?*
- 4 *È stato facile o difficile interpretare questo ruolo?*
- 5 *Come vi siete immaginati quella persona?*
- 6 *Siete tutti sicuri che le informazioni e le idee che avete delle persone delle quali avete interpretato il ruolo siano attendibili? Si basano su stereotipi e/o pregiudizi?*

Carte di ruolo	
Sei una studentessa incinta di 16 anni.	Sei una ragazza di 15 anni con difficoltà di apprendimento.
Sei un ragazzo di 15 anni che vive per strada; sei scappato di casa perché tuo padre ti maltrattava.	Sei una modella di origine africana.
Sei un immigrato clandestino da un paese dilaniato dalla guerra e la tua famiglia non è con te.	Sei figlio di un immigrato asiatico che gestisce una prosperosa impresa.
Sei un ragazzo di 17 anni popolare nella tua scuola.	Sei una pop star adolescente.
Sei un disabile, usi la sedia a rotelle per spostarti.	Sei un ragazzo di 14 anni e sei dislessico.
Sei un profugo di 17 anni in cerca di asilo.	Sei una ragazza di 17 anni vittima di molestie.
Sei un ragazzo di 19 anni e sei un trapper.	Sei una ragazza di 18 anni e sei una youtuber famosa.
Sei un famoso presentatore televisivo e sei musulmano.	Sei un giocatore di calcio gay che gioca per una delle principali squadre europee.
Sei un ragazzo di 13 anni che è stato deriso a scuola.	Hai 19 anni e devi scegliere a quale università iscriverti.
Hai 16 anni e sei campione italiano di video games.	Sei te stesso.
Sei te stessa/o.	Sei te stessa/o.

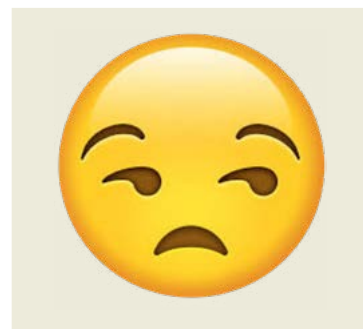
Affermazioni per il sì e per il no	
1	Hai una bella casa con il telefono e la TV.
2	Pensi di essere rispettato da chi ti sta intorno.
3	Senti che le tue opinioni contano e la gente di ascolta.
4	Non hai paura di essere fermato dalla polizia.
5	Non sei mai stato discriminato.
6	Puoi andare dal dottore ed avere le medicine quando ne hai bisogno.
7	Hai completato o completerai la scuola secondaria (liceo /professionale).
8	Puoi andare a vacanza una volta all'anno.
9	Puoi invitare gli amici a casa quando vuoi.
10	Non hai paura di essere molestato o attaccato per strada.
11	Puoi innamorarti di chi vuoi.
12	Puoi usare e trarre vantaggio da internet.
13	Hai una vita interessante e sei fiducioso del futuro.
14	Hai denaro a sufficienza per fare ciò che vuoi.
15	Sei convinto di poter studiare e di intraprendere la professione che hai scelto.
16	Ti senti apprezzato dagli altri per la persona che sei.
17	Mangi cibi sani e tutto quello che vuoi.
18	Puoi uscire con i tuoi amici senza difficoltà.
19	Preferisci la realtà virtuale a quella di tutti i giorni.
20	Se ne hai bisogno, sai a chi rivolgerti per chiedere aiuto o un consiglio.



Durante questa attività quali sono gli aspetti che ritenete opportuno non perdere?



Amore



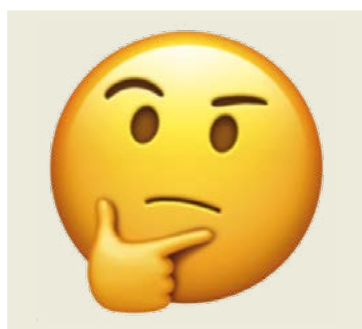
Disprezzo



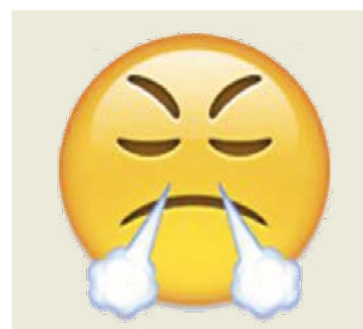
Gentilezza



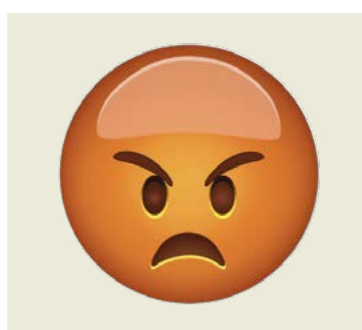
Ironia



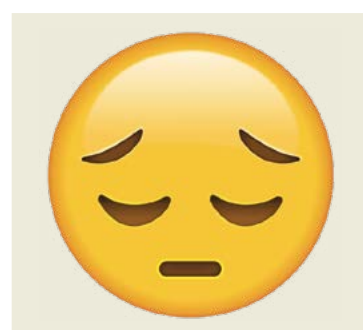
Indecisione



Odio



Rabbia



Tristezza



Comprendere il bullismo e il cyber bullismo

OBIETTIVI

- ✓ Riconoscere il conflitto relazionale e saperlo gestire
- ✓ Educarsi all'empatia e alla prosocialità
- ✓ Promuovere il protagonismo di bambine, bambini e ragazzi nell'attivazione di strategie preventive
- ✓ Diffondere consapevolezza dell'esistenza del fenomeno del bullismo e cyberbullismo
- ✓ Individuare le figure protettive di riferimento
- ✓ Sviluppare processi partecipati di conoscenza e responsabilità



1. Vita social



ETÀ: 12 - 18 ANNI



MATERIALI:

- ✓ Cellulari (della classe)
- ✓ post-it
- ✓ Immagini che rappresentano le emoticons (felice, triste, arrabbiato)



TEMPO:

2 ore

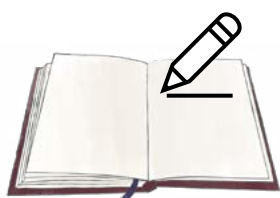


OBIETTIVO COMPRENDERE I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA DEI SOCIAL COME CANALE DI COMUNICAZIONE E CONDIVISIONE DI STATI D'ANIMO

Dividere la classe in 2 gruppi e creare altrettanti gruppi sull'applicazione di messaggistica istantanea "Whatsapp" con lo scopo di confrontarsi ed accordarsi su questo tema ritenuto interessante dalle ragazze e dai ragazzi (es: scegliere l'argomento per una lezione extra scolastica o scegliere la meta per una gita di classe). Due adulti (insegnanti, mediatori...) dovranno essere inseriti all'interno dei gruppi. Al termine del tempo messo a disposizione (15-20 minuti), ogni partecipante comunicherà la propria scelta (se questa è stata trovata dopo un accordo tra essi) e le dinamiche che la hanno caratterizzata. Dopo uno scambio reciproco sull'andamento delle chat di ogni gruppo (es: se la decisione è stata condivisa, se hanno avuto o meno difficoltà nel prenderla e in quali casi, se qualche persona si è sentita non ascoltata o esclusa). Preparare un cartellone su cui sono disegnate tre emoticons (**felicità**, **tristezza** e **rabbia**) e consegnare a ragazze e ragazzi tre post-it di colore diverso (es. giallo per la felicità, azzurro per la tristezza e rosso per la rabbia) sui quali devono scrivere un aspetto dello scambio avuto durante la prima fase che riguardi uno o più dei sentimenti sopra citati.



Al termine ognuno pone i propri pensieri sotto all'emoicon che li rappresenta così da condividere i vari vantaggi e svantaggi che tale mezzo di comunicazione comporta. Questo permette di analizzare punti di forza e di debolezza di questo strumento di comunicazione attraverso il quale spesso i ragazzi sviluppano vere e proprie relazioni.



Durante questa attività quali sono gli aspetti che ritenete opportuno non perdere?

2. "Emozioni che parlano... relazioni che vivono"



ETÀ: 10 - 18 ANNI



MATERIALI:

- ✓ scrittura di una breve storia riguardante un episodio di bullismo verificatosi o no all'interno della classe



TEMPO:

2 ore

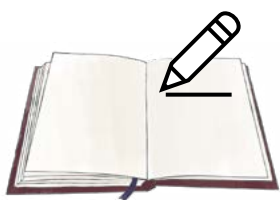


OBIETTIVO ATTRAVERSO UNA SIMULAZIONE
COMPNDERE LE EMOZIONI PROVATE
DALLA BULLA O DAL BULLO E DALLA VITTIMA

Viene precedentemente preparata dall'insegnante una breve storia di bullismo agito all'interno della scuola oppure anche non direttamente avvenuto nell'istituto.

Si chiede a 5 persone volontarie di dare vita alla simulazione della vicenda assegnando loro in maniera casuale i seguenti ruoli: un bullo, due suoi gregari, una vittima ed un suo consolatore.

Vengono individuati altri 5 partecipanti che svolgeranno il ruolo di osservatori. Dovranno osservare delle caratteristiche delle 5 persone protagoniste a cui fuori dall'aula verranno date le informazioni per simulare la drammatizzazione. Si procede alla simulazione che sarà gestita da ragazze e ragazzi secondo il ruolo attribuito e la narrativa della storia. Alla fine della simulazione chi ha osservato racconterà cosa ha visto e le emozioni che ha provato assistendo "dal vivo" alla relazione tra bullo e la vittima. Anche le 5 persone protagoniste sono invitate a condividere come si sono sentite nella simulazione e le emozioni che hanno provato nello stare nei panni del bullo o della vittima.



Durante questa attività quali sono gli aspetti che ritenete opportuno non perdere?

3. "Bullismo...
no grazie!
Ma che facciamo?"



ETÀ: 10 - 18 ANNI



MATERIALI:

- ✓ cartelloni
- ✓ forbici
- ✓ post-it
- ✓ macchina fotografica



TEMPO:

2 ore



OBIETTIVO COMPRENDERE LE RESPONSABILITÀ CHE CIASCUNA COMPONENTE DELLA SCUOLA HA NEI CONFRONTI DI ATTI DI BULLISMO

Episodi di bullismo e cyberbullismo sempre più frequenti, difficoltà comportamentali, problemi di dispersione scolastica, forme di aggressività e violenza sempre più evidenti e difficoltà nelle competenze emotive e relazionali, pongono la scuola, le famiglie, le stesse ragazze e ragazzi alla ricerca di strategie che possano prevenire e contrastare questi fenomeni. È di fondamentale importanza sostenere il ruolo della scuola, della famiglia, dei ragazzi e delle ragazze affinché i giovani possano diventare agenti di cambiamento e promuovere benessere in termini di prevenzione, cura e sostegno alle vittime, ma anche ai bulli, vittime anche loro di un sistema che non è stato in grado di leggere in tempo il loro malessere e disagio.

Le ragazze ed i ragazzi vengono divisi in 3 gruppi, ad ogni gruppo viene fatta una diversa richiesta.

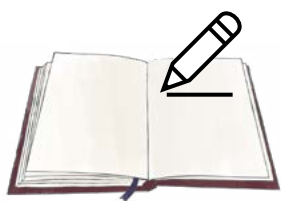
Primo gruppo: *cosa possono fare la scuola, le e gli insegnanti per contrastare il fenomeno del bullismo?* Ogni studente lavora singolarmente per 10 minuti, elencando quello che può fare la scuola; successivamente tutti si confrontano e discutono nel piccolo gruppo e definiscono insieme

un elenco unico di cosa possono fare gli insegnanti. Il gruppo può creare un Logo *"Le e gli insegnanti amici dei genitori"*.

Secondo gruppo: *cosa può fare la famiglia, i genitori per contrastare il fenomeno del bullismo?* Ogni studente lavora singolarmente per 10 minuti, elencando quello che può fare la famiglia; successivamente tutti si confrontano e discutono nel piccolo gruppo e definiscono insieme un elenco unico di cosa possono fare i genitori. Il gruppo può creare un Logo *"genitori amici degli insegnanti"*.

Terzo gruppo: *cosa possono fare i ragazzi e le ragazze per contrastare il fenomeno del bullismo?* Ogni studente lavora singolarmente per 10 minuti, elencando quello che loro possono fare; successivamente tutti si confrontano e discutono nel piccolo gruppo e definiscono insieme un elenco unico di cosa possono fare i ragazzi per loro stessi. Il gruppo può creare un Logo *"Amici dei ragazzi e delle ragazze"*.

Si invita un referente per ogni gruppo a raccontare quello che è emerso e leggere i risultati. Tutti possono confrontarsi e si può aprire un dibattito su quello che si è provato facendo questa attività.



Durante questa attività quali sono gli aspetti che ritenete opportuno non perdere?

4. Le due mele. "Bacato a chi?"



ETÀ: 6 - 11 ANNI



MATERIALI:

- ✓ 2 mele simili tra loro
- ✓ fogli per il momento di riflessione finale (facoltativo)



TEMPO:

1 ora



OBIETTIVO AIUTARE BAMBINE E BAMBINI A COMPRENDERE IL MONDO EMOTIVO DI UNA VITTIMA DI BULLISMO, SOTTOLINEANDO CHE IL DOLORE SPESSO NON È VISIBILE DALL'ESTERNO, MA PUÒ LASCIARE SEGNI PROFONDI DENTRO DI NOI.

Procurarsi due mele simili tra loro e mostrarle alla classe, invitando gli alunni a guardarle con attenzione: all'apparenza le due mele saranno uguali, con un ottimo aspetto, nessuno sarà quasi in grado di definire delle differenze tra l'una e l'altra. L'insegnante spiega a tutti e a tutte che una delle due mele ha "passato una brutta giornata": infatti informa che è stata fatta cadere più volte, mentre l'altra, è stata trattata con cura ed è sempre rimasta al sicuro.

A questo punto, dopo aver raccontato questa situazione, cerca di convincere gli alunni di quanto sia poco appetibile la mela precedentemente ammaccata, dicendo per esempio:

- ✓ *"Ha un colore orribile e il picciolo è troppo corto";*
- ✓ *"Questa mela è brutta, deformata e ha un cattivo odore";*
- ✓ *"Non è neanche degna di esistere, ci saranno pure i vermi dentro".*

In questo modo l'insegnante impersonerà il ruolo della persona che convince gli altri a fare affermazioni spiacevoli (esattamente come i bulli). È possibile essere ancora più incisivi in questa fase attraverso **le seguenti affermazioni:**

- ✓ *"Dato che la mela non piace a me, non deve piacere neanche a voi!"*

L'insegnante invita la classe a chiudere gli occhi (se si sentono a proprio agio) o a restare in silenzio, ascoltando attentamente.

Si prosegue accompagnando la classe e chiedendo di immaginare come apparirebbe la mela ammaccata se venisse tagliata dentro: si riflette con i ragazzi che sicuramente, al suo interno, apparirebbe molto rovinata a causa delle cadute.

RIFLESSIONE GUIDATA

A questo punto, attraverso la riflessione sui due frutti, l'insegnante può prendere spunto per passare ad una riflessione strettamente connessa al fenomeno del bullismo. Infatti, evidenziando la differenza dell'aspetto interno delle mele i ragazzi possono riflettere sulla diversa situazione emotiva delle persone; essere maltrattati o derisi spesso crea delle ferite che nascondiamo all'interno e che non permettiamo a nessuno di vedere, ma che esistono e continuano a farci soffrire. Osservare l'interno delle persone non è semplice come osservarle dall'esterno, perché richiede di mettersi nei panni e immaginare come queste possano sentirsi davvero, quindi è necessario che ciascuno di noi utilizzi grande sensibilità quando si trova a gestire i rapporti con gli altri, per non correre il rischio di creare ferite per le quali non è semplice porre rimedio.

Dopo aver svolto questa riflessione, l'insegnante può chiedere agli alunni di riportare su un post-it la risposta alla seguente domanda:

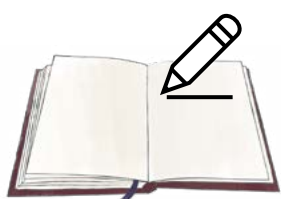
- ✓ *"Credi che l'insegnante si sia comportata bene nei confronti delle mele? Perché?"*

I post-it vengono poi raccolti in forma anonima in una scatola, letti a voce alta e condivisi sempre in forma anonima, stimolando un confronto.

Per concludere l'insegnante può far realizzare un cartellone che rappresenti graficamente la mela ammaccata e può chiedere agli alunni di scrivere per questa una frase di conforto, una parola di aiuto o un suggerimento per aiutarla a superare qualsiasi situazione che possa farla soffrire.

Tratto da:

https://www.huffingtonpost.it/2016/06/23/insegnante-bullismo-mele_n_10628782.html



Durante questa attività quali sono gli aspetti che ritenete opportuno non perdere?

5. La giusta distanza



ETÀ: 12 - 19 ANNI



MATERIALI:

- ✓ bigliettini con le frasi utili a stimolare il dibattito (riportate nella descrizione dell'attività)



TEMPO:

1 ora e mezza



OBIETTIVO COMPRENDERE IL PUNTO DI VISTA DI CIASCUNO RISPETTO ALLA COMUNICAZIONE TRAMITE INTERNET

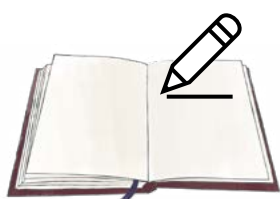
Invitare il gruppo classe a formare un cerchio al centro del quale è stato posizionato una scatola contenente i bigliettini con scritte le affermazioni riportate sotto.

- ✓ *"Internet non ha regole."*
- ✓ *"Internet permette a tutti di farsi conoscere e diventare popolari."*
- ✓ *"Internet è perfetto per fare scherzi, non bisogna prendersela: è solo un gioco."*
- ✓ *"Le cose dette su Internet fanno meno male di quelle dette in faccia."*
- ✓ *"Internet è il luogo che ti permette di esprimere liberamente la tua opinione."*
- ✓ *"Non bisogna intervenire, in rete ognuno deve imparare a cavarsela da solo."*
- ✓ *"Se ci sono dei problemi in rete è meglio non coinvolgere gli adulti, si rischia di far peggio."*
- ✓ *"Bisogna usare Internet in modo responsabile perché le sue conseguenze si ripercuotono nella realtà."*
- ✓ *"Internet ti permette di rimanere in contatto anche con persone molto distanti da te."*

Appena viene letta ogni affermazione, si chiede ai ragazzi e alle ragazze di fare un passo verso il compagno o la compagna che ha letto (quindi verso

il centro del cerchio) se in accordo con quanto da lui o da lei affermato e un passo indietro se in disaccordo. Coloro che sono incerti sul da fare possono rimanere al proprio posto limitandosi a voltare le spalle al cerchio. Ogni volta che tutti i componenti del gruppo hanno deciso quale "posizione" prendere rispetto alla frase l'insegnante può far riflettere chiedendo quali sono le motivazioni che hanno spinto ragazze e ragazzi ad assumere quella precisa posizione, stimolando così un dibattito e un confronto. Ognuno ha la possibilità di cambiare posizione fino alla fine del dibattito, qualora desideri farlo. In questo modo, replicando questo esercizio per ogni bigliettino, la classe avrà modo di condividere le proprie opinioni sull'argomento.

Questa metodologia può diventare uno strumento per approfondire diverse problematiche o temi che interessano il gruppo classe; i bigliettini possono essere scritti da insegnanti e alunni in base all'argomento che si è scelto di "mettere al centro".



Durante questa attività quali sono gli aspetti che ritenete opportuno non perdere?



Elenco di video sul tema con scheda di lavoro

ATTENZIONE!!!

Invitiamo ogni insegnante a visionare i video prima della proiezione in classe, per essere sicuri che i contenuti possano essere accolti e compresi.



PROPOSTA PER LA FASCIA D'ETÀ 6 - 10 ANNI:

- ✓ **Sasso, carta, forbice contro il bullismo!**
<https://www.youtube.com/watch?v=AwAaLJfuNbw>
- ✓ **Next Level – il Bullismo** (St.1 Ep. 5)
<https://www.raipaly.it/collezioni/stopalbullismo>
- ✓ **Next Level – il Cyberbullismo** (St.1 Ep. 20)
<https://www.raipaly.it/collezioni/stopalbullismo>
- ✓ **Quel bulletto del Carciofo - 59° Zecchino D'oro - Canzoni Animate**
https://www.youtube.com/watch?v=tOSPSE_fzv4
- ✓ **Lou - Short Film**
<https://www.youtube.com/watch?v=T6FW0SYvpqg>



PROPOSTA PER LA FASCIA D'ETÀ 11 - 14 ANNI:

- ✓ **"Pensa prima di accettare"**
<https://www.youtube.com/watch?v=7ggxbHOgbdE>
Video UNICEF
- ✓ **"Ragazza allo specchio"**
<https://www.youtube.com/watch?v=RWla6w1KTtU>
Video UNICEF
- ✓ **@pri gli occhi#**
<https://vimeo.com/268356468>
- ✓ **#WEARE - Basta al cyber bullismo**
https://www.youtube.com/watch?v=w_UMPZOKFw4

✓ **"Vincitore categoria Bullismo"***(dall'inizio al min. 1.09)*<https://www.youtube.com/watch?v=EBcftGbB8l4>✓ **Jams** *(miniserie che tratta del passaggio dall'infanzia all'età adulta)*<https://www.raipplay.it/programmi/jams>✓ **Il bullismo è una forma di violenza**<https://www.youtube.com/watch?v=2psqUXFvUVU>**PROPOSTA PER LA FASCIA D'ETÀ 15 - 19 ANNI:**✓ **Rompi il silenzio, ferma il bullismo!***Video realizzato da UNICEF con Camilla Mancini in occasione della IX Giornata Nazionale contro bullismo e cyberbullismo*<https://www.youtube.com/watch?v=wowDYqaAs7g>✓ **Look around***(Giuseppe Ferlito DIRECTOR - Spot contro il bullismo)*<https://www.youtube.com/watch?v=Z9FsWSt4Wxw>✓ **Paola Cortellesi con Marco Mengoni****Monologo sul bullismo** *Laura & Paola - 01/04/2016*https://www.youtube.com/watch?v=la2uT8n6_ll✓ **Sezione "Stop al Bullismo" di RaiPlay***(con molti contenuti sul tema)*<https://www.raipplay.it/collezioni/stopalbullismo>✓ **Bullismo a scuola: la storia di Luca**<https://www.youtube.com/watch?v=vfqIH9CNXBo>✓ **Intervista a El Shaarawy sul cyber bullismo**<https://www.youtube.com/watch?v=fES95HQNtfl>✓ **#maipiùunbancovuoto**<https://www.youtube.com/watch?v=QdyKEDUQQEY>✓ **Nudes** *(una mini serie che tratta il tema del Revenge Porn)*<https://www.raipplay.it/programmi/nudes>✓ **Pablo Trincia #maipiubullismo***(si tratta di una serie, scegliere gli episodi più significativi)*<https://www.raipplaysound.it/programmi/maipiubullismo>

Attività di restituzione per la fascia d'età 5 - 10 anni

Dopo aver proposto lo stimolo iniziale del/dei video si chiede alle bambine e ai bambini un momento di condivisione e rielaborazione, prendendo spunto dalle domande:

1. *"Vi è piaciuta la storia che avete visto?"*;
2. *"Come vi siete sentiti nel vederla?"*;
3. *"Cosa vi ha colpito?"*

Attività di restituzione per la fascia d'età 11 - 19 anni

Dopo aver proposto lo stimolo iniziale del/dei video si chiede alle ragazze e ai ragazzi un momento di condivisione e rielaborazione, prendendo spunto dalle seguenti domande:

1. *Che emozioni avete provato guardando questi video?*

Chiedere a studentesse e studenti di scrivere su un post-it quali emozioni hanno provato nel vedere le immagini e di collocarlo su un cartellone. I vari post-it vengono accorpati per affinità. L'insegnante propone un pacchetto di emozioni precedentemente preparate (rabbia, paura, tristezza, dispiacere, stupore, angoscia...) e verifica con la classe se hanno già trovato collocazione sul cartellone. Chiedere successivamente quali scene del filmato hanno prodotto in loro quelle emozioni.

2. *Quali emozioni ritenete abbiano provato i protagonisti?*
3. *È facile capire cosa sta provando chi si trova vittima di queste situazioni?*
4. *Quando si può capire quando uno scherzo è andato troppo oltre?*
5. *Cosa pensate della reazione della vittima? Secondo voi, cosa avrebbe potuto fare diversamente?*
6. *Secondo voi, come sarebbero potuti intervenire i compagni, in alternativa?*
7. *Perché, secondo voi, spesso, in tanti non intervengono di fronte a questo tipo di situazioni?*





Apprendimento tra pari:

promuovere la *peer education*

Che cos'è la *peer education*

La *peer education* è una metodologia educativa utile a consolidare e sviluppare le competenze relazionali e sociali di bambine, bambini e adolescenti, attraverso la comunicazione tra pari senza la mediazione degli adulti. Prevede che un piccolo gruppo di coetanei venga formato e si attivi per informare e incidere positivamente sul resto del gruppo, normalmente la classe.

In questa proposta si è scelto di fare riferimento ad esperienze che modificano, in parte, il modello, ampliando la comunità di intervento ad un intero plesso e/o ad ordini di scuola differenti, e diversificando le fasce d'età degli alunni coinvolti.

L'accezione qui declinata di *peer education* si realizza a partire dall'individuazione di classi e dalla formazione delle ragazze e dei ragazzi che le compongono, affinché acquisiscano gli strumenti per diventare promotori di attività destinate a coetanei o studenti più giovani su specifiche tematiche. Queste possono essere le più varie, ma risulta particolarmente efficace in ambito di prevenzione e promozione di comportamenti pro-sociali.

Perché promuovere la *peer education*?

La *peer education* permette di attivare processi significativi ed avere ricadute positive per tutti coloro che partecipano all'esperienza. Sugeriamo di coinvolgere l'intero gruppo classe, senza operare alcuna distinzione in ragione delle valutazioni curriculari, perché l'educazione tra pari:

- ✓ *favorisce il riconoscimento di sé, del proprio essere, saper comunicare, saper fare, ed è quindi strumento di consolidamento dell'autostima e di valorizzazione della persona;*
- ✓ *favorisce la costruzione di conoscenze e competenze;*
- ✓ *favorisce la riflessione sull'importanza della relazione e della coerenza tra ciò che sentiamo e ciò che esprimiamo;*
- ✓ *favorisce consapevolezza e responsabilità;*
- ✓ *promuove ascolto e partecipazione reali e non fittizi;*
- ✓ *permette lo spostamento dello sguardo e promuove l'empatia.*

Per le alunne e gli alunni che fruiscono dei percorsi si smontano stereotipi legati ai contesti di apprendimento, perché i *peer educators* non sono adulti e non sono insegnanti, si valorizzano perciò altre potenzialità dell'essere ragazzo e ragazza; si vive una diversa apertura all'ascolto, perché un 'pari' è più vicino e quindi offre ragioni di motivazione più forti e contribuisce ad un apprendimento creativo.

**1. Mettiamoci
in gioco**



ETÀ: 11 - 19 ANNI



MATERIALI:

- ✓ kit didattico UNICEF "Non perdiamoci di vist@",
- ✓ scheda "Come RIVEDERE l'attività e rimodularla" (allegato 2)



TEMPO:

l'intero anno scolastico



**OBIETTIVO COSTRUIRE CONOSCENZE E COMPETENZE
RELAZIONALI PER REALIZZARE PERCORSI DI PEER
EDUCATION FINALIZZATI ALLA PREVENZIONE DI BULLISMO
E CYBERBULLISMO**

Le classi coinvolte in questo percorso avranno l'obiettivo specifico di realizzare un percorso di formazione sui temi di questa proposta e di rielaborare alcuni contenuti e modalità della stessa per realizzare poi, a loro volta, delle esperienze educative rivolte ai compagni e alle compagne più piccole.

Per una gestione dei percorsi da parte dei docenti attenta all'ascolto e alla promozione della partecipazione, si suggerisce di far riferimento alle schede metodologiche e formative di questa proposta.

Informare alunni e alunne sugli obiettivi, la metodologia e gli strumenti che saranno loro proposti costituisce, infatti, il primo step del processo. Può essere utile avvicinarsi alla specificità del tema attraverso un brainstorming sulle parole bullismo e cyberbullismo, che permetta di cominciare a costruire un significato condiviso delle parole chiave, così che nessuno possa sentirsi escluso dal processo.

Realizzare un monitoraggio nella scuola sulla percezione della diffusione dei fenomeni e sulla loro entità è una interessante opportunità di progettazione ed organizzazione di una attività condivisa, di cui viene affidata alle ragazze e ai ragazzi anche la valutazione, naturalmente con il costante accompagnamento degli insegnanti. (Per sperimentare la progettazione partecipata si possono utilizzare i suggerimenti contenuti nelle proposte a seguire).

Sperimentare alcuni dei laboratori contenuti nel kit "Non perdiamoci di vist@" offrirà ai ragazzi la possibilità di esprimersi, di accrescere la consapevolezza personale e di compiere un passaggio metacognitivo che

permetterà loro di valutare se proporre le stesse attività ed eventualmente come modificarle (scheda allegata per la rimodulazione).

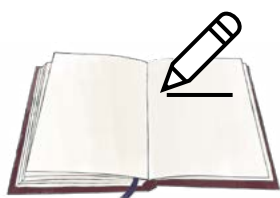
Insieme i partecipanti elaboreranno una nuova versione della stessa proposta in base alle osservazioni che hanno condiviso attraverso la scheda di revisione. I ragazzi e le ragazze che hanno preso parte all'attività e alla sua rimodulazione realizzeranno la nuova proposta all'interno di classi con compagni più piccoli.

Questo permetterà l'istaurarsi di legami significativi tra ragazzi di fasce d'età differenti dell'Istituto, oltre che sviluppare una dinamica di ascolto e "care giving" che sarà importante nel contrasto ai fenomeni di prevaricazione, che potrebbero essersi già verificati o che potrebbero accadere in futuro.

Come rivedere le attività e rimodularle:

- ✓ Condividere con tutti i partecipanti ogni fase del processo quindi anche la necessità di una valutazione finale del percorso
- ✓ Svolgere l'attività proposta
- ✓ A fine attività discutere insieme alla classe dell'attività appena svolta facilitando più possibile un dibattito partecipato, alcuni spunti per la discussione possono essere:
 - *Quali attività vi sono piaciute di più e quali di meno? Perché?*
 - *In quali fasi vi siete sentiti più coinvolti?*
 - *Ci sono stati dei momenti in cui vi siete sentiti più a vostro agio di altri?*
 - *Quali emozioni avete vissuto?*
- ✓ Dopo aver raccolto la valutazione sull'attività svolta mantenendo un clima di ascolto e partecipazione, chiedere alle ragazze e ai ragazzi se e come riformulerebbero l'attività per proporla loro stessi a studenti di un'altra classe, alcune domande stimolo possono essere:
 - *Cosa cambiereste e perché?*
 - *Le fasi che avete trovato più difficili, che vi hanno messo a disagio vanno mantenute o cambiate? Se sì, come?*
 - *Le tempistiche erano adeguate?*
 - *L'obiettivo dell'attività era chiaro?*
- ✓ Alla luce delle istanze emerse redigere insieme alla classe il copione inserendo le modifiche proposte.

Le proposte che seguono mirano a promuovere esperienze di ascolto attivo e partecipazione, condizioni necessarie per poter intraprendere successivi percorsi nei quali le ragazze ed i ragazzi più grandi abbiano responsabilità di “peer educators”. Potranno così acquisire la capacità di progettare in gruppo, di organizzarsi nella fase preparatoria e di realizzazione e gestione delle attività.



Durante questa attività quali sono gli aspetti che ritenete opportuno non perdere?



ETÀ: 11 - 19 ANNI



MATERIALI:

✓ Nessun materiale specifico



TEMPO:

l'intero anno scolastico

**2. Attiviamoci
e partecipiamo**



**OBIETTIVO CREAZIONE DI STRUMENTI, SPAZI, MOMENTI
CHE FAVORISCANO LA PARTECIPAZIONE DEI RAGAZZI**

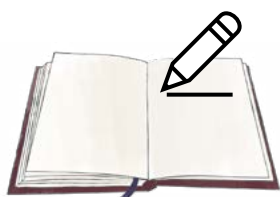
Una scuola in grado di rispondere alle richieste educative degli alunni è sicuramente una scuola che le ragazze ed i ragazzi stessi avvertono non solo accogliente, ma che percepiscono come uno spazio nel quale possono proporre idee ed essere ascoltati. Capacità di ascolto e di espressione sono ingredienti fondamentali per un percorso di partecipazione degli studenti, nel quale sarà più semplice garantire la tutela da fenomeni di prevaricazione e violenza.

In un primo momento, sarà necessario realizzare un monitoraggio della situazione della scuola dal punto di vista dei ragazzi e della loro partecipazione.

In seguito alla condivisione della situazione rilevata, ogni classe/studente/insegnante può elaborare una proposta operativa finalizzata all'implementazione della partecipazione all'interno della scuola.

Può essere proposta l'attuazione di strumenti partecipativi quali: blog di classe / giornalini studenteschi / bacheche / cartelloni condivisi... oppure possono essere immaginati dei percorsi tematici scelti da studenti e insegnanti di cineforum / dibattiti / incontri con esperti.

Tutte queste esperienze avranno maggiore impatto sulla reale sensazione di partecipazione quanto più saranno in linea con le indicazioni riportate sulla Scheda formativa "Come realizzare la partecipazione in classe".



*Durante questa attività quali sono gli aspetti
che ritenete opportuno non perdere?*

3. A scuola di accoglienza



ETÀ: 11 - 19 ANNI



MATERIALI:

✓ Nessun materiale specifico



TEMPO:

l'intero anno scolastico



OBIETTIVO ELABORARE UN "PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA" PER NUOVI STUDENTI E STUDENTESSE DELL'ISTITUTO ATTRAVERSO UNA PROGETTAZIONE PARTECIPATA DI ALUNNI, GENITORI, INSEGNANTI

Per riuscire a lavorare sul concetto di accoglienza è necessario condividere significato e linguaggio comuni legati a questo tema; si propone pertanto un brainstorming, un momento di dibattito e scambio sul significato della parola "accoglienza".

Per la realizzazione di questa proposta, possono essere coinvolte una parte o tutte le classi dell'istituto, dal momento che il fine ultimo è quello di realizzare una serie di azioni che possano incrementare il grado di accoglienza della propria scuola. Ai partecipanti verrà chiesto di analizzare la situazione attuale dell'istituto in merito a questo aspetto, attraverso una raccolta di informazioni di base:

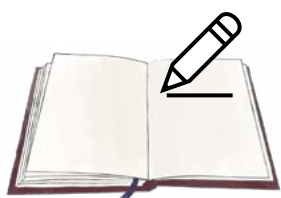
- ✓ *Esiste già un protocollo di accoglienza nella nostra scuola?*
- ✓ *Chi sono i destinatari del protocollo?*
- ✓ *Chi è utile coinvolgere affinché sia una proposta efficace?*
- ✓ *Quali sono gli aspetti legati all'accoglienza che funzionano e quali sono da migliorare?*

Dopo la fase di monitoraggio della percezione dell'accoglienza, i **ragazzi** e le **ragazze** vengono coinvolti nell'individuare quali scelte facilitano il sentirsi accolti a scuola: possono realizzare un'indagine su questo tema, on line, su cartelloni in classe, all'interno delle lezioni, in momenti di assemblea studentesca. Una riflessione sulla propria esperienza

personale è certamente un ottimo stimolo. Dopo aver ascoltato le opinioni di ogni componente dell'istituto, ogni classe che aderisce al progetto può elaborare proposte su uno degli aspetti indicati per avviare un processo di miglioramento. (Miglioramento di spazi; gestione dei tempi extrascolastici; di strumenti di comunicazione per veicolare le informazioni, promozione di giornate dedicate all'accoglienza...)

Verranno raccolte le proposte elaborate dai singoli gruppi o classi, saranno presentate e discusse dalla globalità dell'istituto e dagli organi istituzionali (Collegio dei docenti; consigli di classe e di istituto)

Verrà quindi elaborato un "protocollo di accoglienza" contenente tutte le proposte ratificate e se ne darà copia ad ogni nuovo alunno della scuola e alle famiglie.



Durante questa attività quali sono gli aspetti che ritenete opportuno non perdere?



Proposta
rivolta alle famiglie
e adulti di riferimento
"Connettiamoci Tutti"



Restrizione dell'utilizzo dei social

media basata sull'età:

il punto di vista dell'UNICEF

In ogni processo educativo la partecipazione degli adulti di riferimento garantisce una maggiore efficacia. Inoltre, la loro consapevolezza riguardo ai rischi del mondo digitale favorisce un più forte dialogo educativo.

Molti progetti di prevenzione e intervento sulle dinamiche relazionali che sono alla base dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo hanno avuto la scuola come focus principale, se non esclusivo, e raramente hanno visto il coinvolgimento diretto delle famiglie. L'approccio sistemico che l'UNICEF Italia vuole promuovere mira, invece, ad accompagnare tutte le persone adulte, quindi anche genitori e familiari, nell'approfondire e costruire consapevolezza su questi temi.

A sostegno di questo percorso, è utile richiamare quanto emerso nel documento UNICEF "Drawing a line in digital spaces: Age-based restriction of social media" (aprile 2025), che affronta il tema dell'accesso ai social media da parte delle persone di minore età. Il messaggio centrale del documento è chiaro: porre delle soglie d'età può rappresentare uno strumento utile, ma non rappresenta una soluzione miracolosa. È fondamentale adottare un approccio multidimensionale e integrato, che combini le restrizioni con regolamentazioni efficaci, educazione digitale e responsabilità condivisa tra istituzioni, scuole, famiglie e aziende tecnologiche.

Solo interventi coordinati e strutturali possono davvero ridurre i rischi – come quelli connessi al bullismo online – e, al contempo, valorizzare le potenzialità dei social media nella vita dei giovani. In questa prospettiva, il coinvolgimento attivo delle famiglie in percorsi educativi e di sensibilizzazione, come quello qui proposto, non è un elemento accessorio ma un tassello fondamentale di una strategia più ampia ed efficace di prevenzione.

A tal proposito, l'UNICEF presenta per le famiglie un percorso suddiviso in tre passi, da realizzare in momenti diversi e con obiettivi specifici, affinché possa essere costruita una maggiore attenzione ai fenomeni, ed anche un bagaglio di competenze che renda i genitori una risorsa strategica:

- ✓ **Presentazione del progetto “Non perdiamoci di vist@”:** Incontro di introduzione da parte dei docenti del progetto al quale la scuola ha deciso di prendere parte. È importante che gli adulti siano informati degli obiettivi in modo da incoraggiare la partecipazione attiva e accrescere il senso di responsabilità.
- ✓ **Incontro di formazione per genitori o adulti di riferimento sul tema delle nuove tecnologie,** sia dal punto di vista tecnico, legale che socio-psicologico.
- ✓ **Incontro genitori - figli sul tema della comunicazione;** un laboratorio dedicato all'indagine della percezione del valore positivo e negativo che i mezzi di comunicazione assumono nella quotidianità delle famiglie.

Incontro di presentazione del progetto



PERIODO: OTTOBRE - NOVEMBRE



DESTINATARI: rappresentanti dei genitori presso gli organi collegiali dell'Istituto, famiglie delle classi coinvolte nel percorso.



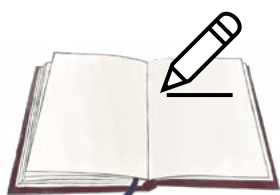
OBIETTIVI INFORMARE LE FAMIGLIE DEL PERCORSO CHE LA SCUOLA INTENDE REALIZZARE SUL TEMA DELLA PREVENZIONE E DEL CONTRASTO AI FENOMENI DI BULLISMO E CYBER BULLISMO NELL'ERA DIGITALE

DESCRIZIONE DELL'INCONTRO:

I docenti dell'istituto, e soprattutto delle classi coinvolte, illustreranno agli adulti di riferimento il percorso che hanno deciso di svolgere all'interno della proposta "Non perdiamoci di vist@"; sarà importante che vengano presentate tutte le fasi, per instaurare fin da subito un clima di ascolto e partecipazione.

I genitori e/o educatori verranno invitati a proporre modalità che ritengono utili per rendere ancora più efficace l'intervento, in modo che si percepiscano come soggetti attivi nello sviluppo del percorso.

È necessario esplicitare che verrà chiesto il loro contributo nella fase di elaborazione del "patto educativo" che stringe il legame tra la scuola, il nucleo domestico, le studentesse e gli studenti, con il quale si realizzerà una condivisione di regole e consigli per l'utilizzo dei mezzi di comunicazione in famiglia.



Durante questa attività quali sono gli aspetti che ritenete opportuno non perdere?

Incontro di formazione sull'utilizzo delle nuove tecnologie



PERIODO: NOVEMBRE - GENNAIO



DESTINATARI: famiglie e insegnanti coinvolti nel progetto



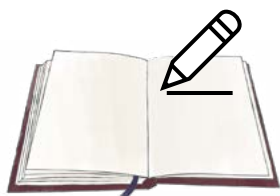
OBIETTIVI REALIZZARE UNA FORMAZIONE GLOBALE SUL TEMA DEI NUOVI MEZZI DI COMUNICAZIONE CHE CONTENGA ASPETTI DI NATURA PSICOSOCIALE, TECNICA E LEGALE

DESCRIZIONE DELL'INCONTRO:

Nel percorso dedicato al contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo è necessario che si dedichi uno spazio alla corretta informazione e formazione di tutti i soggetti coinvolti, perché sia la prevenzione che la gestione di alcune problematiche connesse agli strumenti di comunicazione possono essere realizzate solo attraverso la consapevolezza specifica degli strumenti in questione.

Per questo, è necessario un incontro di formazione dedicato a questo argomento, nel quale esperti possano introdurre la tematica sotto i diversi punti di vista:

- ✓ **Aspetto Tecnico:** informazioni legate alle potenzialità dei mezzi di comunicazione e al loro corretto utilizzo; panoramica delle piattaforme social maggiormente utilizzate e delle dinamiche operative a loro connesse.
- ✓ **Aspetto Psico-sociale:** implicazioni psicologiche derivanti dall'utilizzo dei mezzi di comunicazione e fenomeni sociali ad esso connessi.
- ✓ **Aspetto legale:** panoramica sulle leggi che regolamentano l'utilizzo dei mezzi di comunicazione e i social, includendo la tutela della privacy dei minori e eventuali conseguenze legali di un errato utilizzo.



Durante questa attività quali sono gli aspetti che ritenete opportuno non perdere?

Incontro sulla comunicazione



PERIODO: GENNAIO - MARZO



DESTINATARI: famiglie e studenti



OBIETTIVI CONDIVIDERE PUNTI DI VISTA E PERCEZIONI RIGUARDANTI VALORI POSITIVI E NEGATIVI DEI MEZZI DI COMUNICAZIONE, IN MANIERA INTERATTIVA, COINVOLGENDO SIA I RAGAZZI CHE GLI ADULTI; ELABORARE UN PATTO EDUCATIVO SULL'UTILIZZO DEI MEZZI DI COMUNICAZIONE GENITORI - FIGLI

DESCRIZIONE DELL'INCONTRO:

Si invitano adulti e studenti a sperimentarsi e confrontarsi nelle seguenti attività.

TECNOLOGIA E TEMPO - Quanto siamo connessi ogni giorno?

Suddividere i partecipanti in due gruppi: studenti e adulti di riferimento. Chiedere a ciascun gruppo di scrivere su un foglio quale pensano sia la media di ore che i componenti dell'altro gruppo - nel tempo libero - passano ai "dispositivi" (cellulare, tablet, computer) per chattare, fare acquisti, pubblicare post, ecc.

Raccogliere i due fogli e attaccarli ad una lavagna mobile.

Distribuire un post-it di diverso colore a seconda del gruppo (es. blu per ragazze e ragazzi e giallo per adulti) e chiedere a ciascun membro del gruppo di scrivere le ore che realmente passa ai dispositivi.

Raccogliere i vari post-it suddivisi per colore, calcolare la media effettiva e confrontarla con quella ipotizzata inizialmente. Riflettere sul quadro emerso tra i due gruppi.

TECNOLOGIA E QUOTIDIANITÀ - quale intersezione?

Proporre ai partecipanti la seguente situazione:

Immagina di svegliarti una mattina e tutti i dispositivi elettronici sono andati in tilt per una tempesta di fulmini; come organizzeresti la tua giornata?

Consegnare a tutti una pagina di agenda da riempire per evidenziare quali modifiche saranno necessarie per vivere la giornata senza far ricorso alle tecnologie.

IL PATTO EDUCATIVO: e noi cosa facciamo?

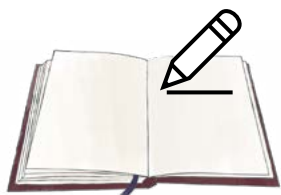
Numerose sono le riflessioni che possono emergere sull'uso e l'abuso della tecnologia dopo aver sperimentato le proposte laboratoriali che hanno evidenziato la percezione dell'uso della tecnologia e hanno invitato ad immaginare come cambierebbero le nostre attività quotidiane in un mondo senza tecnologie.

Si chiede a ciascuno dei due gruppi nei quali sono suddivisi i partecipanti - alunni e adulti - di redigere in ciascun gruppo un decalogo sul corretto uso della tecnologia dando loro questa indicazione: "Individua 10 regole indispensabili per il corretto uso dei mezzi di comunicazione".

Successivamente si porranno a confronto i due decaloghi e si proporrà un lavoro di sintesi per arrivare a un decalogo condiviso che diventerà il quadro di riferimento per il percorso in atto.

Gitografia sul tema

- <http://www.unicef.it/scuola>
- <https://www.unicef.it/diritti-bambini-italia/bullismo-cyberbullismo/>
- <https://www.unicef.it/pubblicazioni/i-diritti-dei-minorenni-in-relazione-all-ambiente-digitale/>
- <http://www.bullismo.info>
- <https://www.bullismo.it/>
- <http://www.cyberbullismo.com>
- <http://www.generazioniconnesse.it>
- <http://www.garanteprivacy.it>



Durante questa attività quali sono gli aspetti che ritenete opportuno non perdere?



La genitorialità nell'era digitale.

I pericoli dei social

e lo sharenting

Gestire la genitorialità nell'era digitale non è un compito facile. Molti genitori desiderano condividere con familiari e amici i momenti più gioiosi, per questo spesso scelgono di "postare" o inviare foto che ritraggono i propri figli. Tuttavia, è importante essere consapevoli dei rischi che derivano dal cosiddetto "sharenting", ovvero la pubblicazione online di contenuti multimediali che ritraggono i propri figli, fenomeno recente ma non di poco conto.

Ne riportiamo alcuni per aiutare la riflessione:

- ✓ l'uso lesivo da parte di altri adulti, che potrebbe danneggiare le persone di minore età o i genitori che hanno deciso di rendere pubblici i contenuti;
- ✓ l'utilizzo improprio che alcuni professionisti possono fare, creando dossier digitali con le immagini trovate sul web;
- ✓ la possibilità che le foto vengano riutilizzate in modo illecito.

Per questo riteniamo che sia importante che le famiglie abbiano la possibilità di ascoltare emozioni, riflessioni ed opinioni dei propri figli e figlie rispetto alla condivisione di contenuti che li riguardano.

L'incontro dedicato a questo tema deve essere anticipato da un momento in classe in cui le ragazze e i ragazzi condividono il loro personale punto di vista; la raccolta delle loro opinioni costituirà il punto di partenza per l'incontro con le famiglie.

1 fase: incontro in classe

L'insegnante o il facilitatore deve consegnare a studentesse e studenti, nell'ordine indicato, due foglietti contenenti rispettivamente la prima e la seconda domanda e chiedere loro di rispondere in maniera anonima.

DOMANDE:

1. *Quando condividi sui social immagini che ritraggono oltre a te anche altre persone, ritieni necessario chiedere la loro autorizzazione?*
2. *Se i tuoi genitori o conoscenti condividessero sui social senza parlatene o chiedere il tuo consenso immagini in cui sei presente, come reagiresti?*

L'insegnante o il facilitatore può raccogliere le risposte, decidere se sviluppare una riflessione su quanto recuperato, ma deve necessariamente comunicare a tutte le persone che hanno risposto che queste affermazioni saranno condivise in occasione dell'incontro rivolto alle famiglie sul tema del digitale.

2 fase: incontro con le famiglie

Obiettivo di questo incontro è promuovere una riflessione da parte degli adulti riguardo a quale sia il loro personale rapporto con i social e quale utilizzo facciano riguardo alla condivisione delle immagini dei loro figli, da quando sono piccoli ad ora. Questo potrà aiutarli ad acquisire consapevolezza sui rischi delle condivisioni e sulle scelte più efficaci in termini di protezione dei bambini, delle bambine e degli adolescenti.

1 fase: Il facilitatore condivide le risposte che le ragazze e i ragazzi hanno dato alle domande.

Dopo aver condiviso le risposte alla prima domanda, si chiede ai genitori di indicare, spontaneamente, cosa avrebbero risposto loro allo stesso interrogativo.

Questo permette di creare una sorta di "dialogo intergenerazionale a distanza" in cui adulti, ragazze e ragazzi possono condividere le proprie idee su uno strumento che entrambi utilizzano nella vita di tutti i giorni.

Alcune domande guida per stimolare la discussione potrebbero essere:

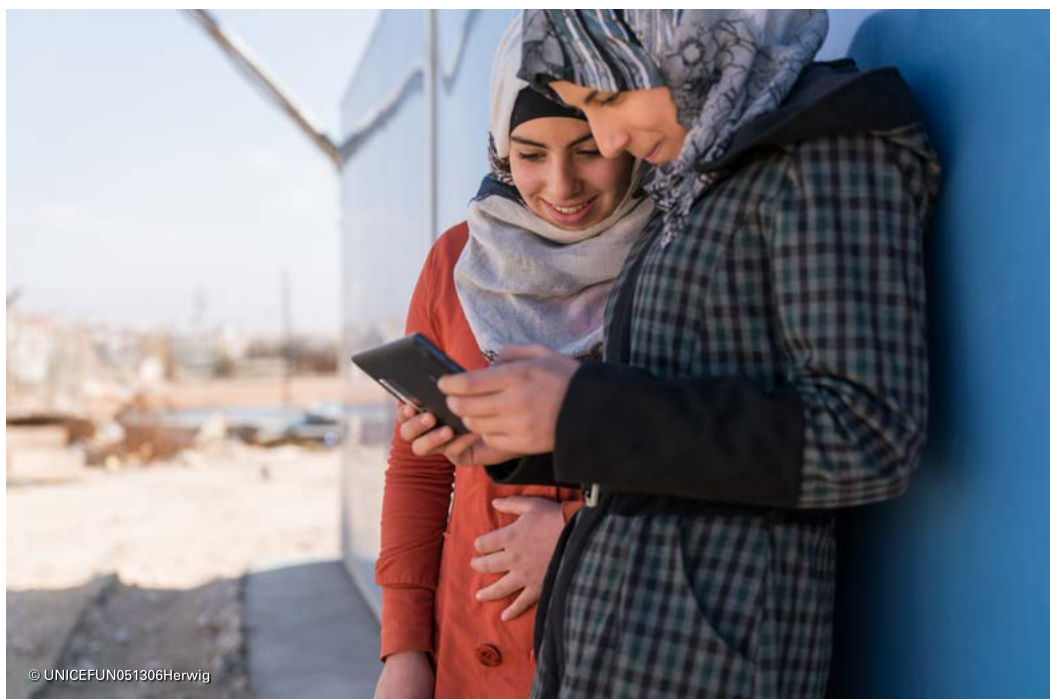
- ✓ *"Vi aspettavate queste risposte?"*
- ✓ *"Vi siete mai chiesti se il vostro uso della tecnologia influenzi il modo in cui i vostri figli la vivono?"*
- ✓ *"Quali buone pratiche possiamo adottare per un uso più consapevole dei social, sia come genitori che come figli?"*

Il facilitatore condivide le risposte delle ragazze e dei ragazzi alla seconda domanda e stimola le riflessioni dei genitori riguardo al tema dello sharenting utilizzando queste domande:

- ✓ *“Cosa sapete dei pericoli di condividere immagini dei figli?”*
- ✓ *“Ritenete che possano esserci delle regole per tutelarli da questi pericoli?”*
- ✓ *“Avvertite la necessità di modificare le vostre abitudini rispetto al modo in cui utilizzate le foto dei figli sui social?”*

Dopo questa condivisione, possono essere recuperate delle indicazioni specifiche da condividere con i genitori dal sito di UNICEF Italia Tutto quello che c'è da sapere sullo Sharenting. Come proteggere la privacy online dei nostri bambini | UNICEF Italia.

L'incontro si conclude con una riflessione comune su possibili strategie per migliorare la comunicazione familiare rispetto al mondo digitale.





ABC del digitale

CYBERBULLISMO: Insieme di azioni aggressive e intenzionali, di una singola persona o di un gruppo, realizzate mediante strumenti elettronici (sms, mms, foto, video, email, chatt rooms, instant messaging, siti web, telefonate), il cui obiettivo è quello di provocare danni ad un coetaneo incapace a difendersi.

CYBERBASHING O HAPPY SLAPPING: Un ragazzo o un gruppo di ragazzi picchiano o danno degli schiaffi ad un coetaneo, mentre altri riprendono l'aggressione con il videotelefonino. Le immagini vengono, poi, pubblicate su internet e visualizzate da utenti ai quali la rete offre, pur non avendo direttamente partecipato al fatto, occasione di condivisione on line (possono commentare, aprire discussioni, votare il video preferito o più "divertente", consigliarne la visione ad altri...)

CYBERSTALKING: Comportamento in rete offensivo e molesto particolarmente insistente e intimidatorio tale da fare temere alla vittima per la propria sicurezza fisica.

DENIGRATION: Attività offensiva intenzionale dell'aggressore che mira a danneggiare la reputazione e la rete amicale di un'altra persona, concretizzabile anche in una singola azione capace di generare, con il contributo attivo non necessariamente richiesto degli altri utenti di internet, ("reclutamento involontario") effetti a cascata non prevedibili.

SEXTING: la pratica di inviare foto di se stessi in atteggiamenti sessualmente espliciti e/o immagini inerenti al sesso.
Può avvenire per mezzo di messaggistica privata (es: WhatsApp o SnapChat) oppure in spazi pubblici come una bacheca di Facebook.

ESCLUSIONE (EXCLUSION): Esclusione intenzionale di un soggetto, a opera di un aggressore, da un gruppo online ("lista di amici"), chat, post, game interattivo o da altri ambienti protetti da password.

FLAMING: Messaggi online violenti e volgari che hanno lo scopo di suscitare liti e battaglie verbali in un sistema informatico.

HARASSMENT: Invio ripetuto nel tempo di messaggi insultanti e volgari attraverso l'uso del computer e/o del videotelefonino, oltre a e-mail, SMS, MMS offensivi, pubblicazioni moleste su blog, forum e spyware per controllare i movimenti online della vittima. Le telefonate mute rappresentano la forma di molestia più utilizzata dagli aggressori soprattutto nei confronti del sesso femminile.

INGANNO (TRICKERY): Ottenere la fiducia di qualcuno con l'inganno per poi pubblicare o condividere con altri le informazioni confidate.

SOSTITUZIONE DI PERSONA (IMPERSONATION): Capacità di violare un account e accedere in modo non autorizzato a programmi e contenuti appartenenti alla persona intestataria dello stesso. Il molestatore maschera la propria identità facendosi credere un'altra persona per utilizzare un profilo neutro e sferrare altri attacchi o reperire informazioni.

OUTING AND TRICKERY: Comportamento che consiste nel pubblicare o condividere con terze persone le informazioni confidate dalla vittima in seguito a un periodo di amicizia in cui si è instaurato un rapporto di fiducia.

SHARENTING: Lo sharenting è la pratica di condividere sui social network immagini e informazioni sui propri figli, specialmente se minorenni. Il termine nasce dalla fusione delle parole inglesi *share* (condividere) e *parenting* (essere genitori). Lo sharenting solleva preoccupazioni legate alla privacy e alla sicurezza delle persone di minore età, con campagne e proposte di legge volte a limitarne la diffusione.



Alla loro nascita i bambini devono essere registrati con un nome ufficialmente riconosciuto dallo Stato e devono avere una nazionalità. 7	Ogni bambino ha il diritto di vivere. Gli Stati devono assicurare che i bambini abbiano la possibilità di nascere e crescere nel miglior modo possibile. 6	Gli Stati devono permettere che le famiglie e le comunità accompagnino i bambini nella crescita in modo che questi, crescendo, possano essere consapevoli dei propri diritti e comportarsi al meglio. Più i bambini cresceranno, minore sarà il bisogno di questo aiuto. 5	Gli Stati devono fare tutto il possibile per assicurare che ogni bambino nel suo paese possa godere di tutti i diritti presenti in questa Convenzione. 4	Quando gli adulti prendono delle decisioni riguardo i bambini devono pensare alle conseguenze che le loro scelte avranno su di loro. Tutti gli adulti devono fare ciò che è meglio per i bambini. Gli Stati devono assicurarsi che siano protetti e curati dai genitori o da altri adulti qualora sia necessario. Gli Stati devono assicurarsi che gli adulti e l'ambiente preposti alla crescita dei bambini siano realmente efficaci. 3	Tutti i bambini hanno gli stessi diritti, non importa chi siano, dove vivano, che lingua parlino, quale sia la loro religione, cosa pensino, se siano maschio o femmina, se abbiano o meno una disabilità, chi siano le loro famiglie e quello che le loro famiglie credano o facciano. Nessun bambino deve essere discriminato per nessun motivo. 2	Bambino è chiunque non abbia ancora compiuto 18 anni. 1
I bambini possono scegliere cosa pensare e quale religione professare nel pieno rispetto dei diritti degli altri. I genitori hanno il compito di accompagnare i bambini nell'esercizio di questo diritto in modo che possano essere in grado di scegliere quello che ritengono meglio per loro. 14	I bambini hanno il diritto di condividere liberamente con gli altri quello che apprendono, pensano e sentono, parlando, scrivendo disegnando e in qualsiasi altro modo a meno che questo non danneggi gli altri. 13	I bambini hanno il diritto di esprimere le loro opinioni liberamente su questioni che li riguardano. Gli adulti devono ascoltare e prendere sul serio le opinioni dei bambini. 12	Gli Stati devono impedire che i bambini vengano portati fuori dal loro paese contro la legge, per esempio nel caso in cui un genitore conduca all'estero un figlio senza l'accordo dell'altro genitore. 11	Se un bambino vive in un paese diverso dai suoi genitori, gli Stati devono fare tutto il possibile affinché il nucleo familiare possa rimanere in contatto e ricongiungersi. 10	I bambini non dovrebbero essere separati dai genitori, ad eccezione di quando questi non si prendano sufficientemente cura di loro. Qualora i bambini non possano vivere insieme ai genitori devono comunque avere la possibilità di rimanere in contatto con loro, a meno che questo non sia nocivo per i bambini stessi. 9	I bambini hanno il diritto di avere una identità, ovvero di disporre di un documento ufficiale che comunica chi sono elencando nome, nazionalità e identità dei genitori. Nessuno deve privarli di questa documentazione ma, se ciò accade, gli Stati devono fare in modo che riescano velocemente a ottenerla di nuovo. 8
Nel caso di un'adozione, la scelta deve essere fatta nel rispetto totale dell'interesse del bambino. Qualora il bambino non possa ricevere le cure necessarie da parte di una famiglia che vive nel suo paese, può essere adottato da una famiglia che vive in un paese diverso dal suo. 21	Ogni bambino che non ha la possibilità di essere curato dalla sua famiglia, ha il diritto di ricevere tutte le cure necessarie da parte di altri adulti nel totale rispetto della sua cultura e religione. 20	Gli Stati devono proteggere i bambini da ogni forma di violenza, abuso e trascuratezza da parte di coloro a cui sono affidati. 19	I genitori hanno la piena responsabilità della crescita dei figli. Qualora un bambino abbia due genitori questa responsabilità appartiene ad entrambi. Qualora il bambino non abbia i genitori, un altro adulto verrà nominato " tutore " e si occuperà della sua crescita. Genitori e tutori devono tenere in considerazione sempre il superiore interesse del bambino e gli Stati devono aiutarli. 18	I bambini hanno il diritto di accedere alle informazioni attraverso internet, radio, televisione, giornali, libri e altre fonti. Gli adulti dovrebbero assicurarsi che le informazioni che stanno ottenendo non siano dannose anche per la loro privacy. 17	Ogni bambino ha il diritto alla privacy. Le leggi devono proteggere la privacy dei bambini nella loro vita privata, in famiglia, a casa, garantendo che la loro reputazione non subisca offese. 16	I bambini possono riunirsi liberamente in gruppi e organizzazioni e incontrarsi, senza che queste attività danneggino gli altri. 15
Ogni bambino ha diritto di ricevere un'istruzione. L'istruzione primaria deve essere gratuita. Quella secondaria e superiore deve essere accessibile per tutti. I bambini devono essere incoraggiati a frequentare la scuola fino al grado più elevato possibile. Nelle scuole si devono adottare metodologie educative che tutelino i diritti dei bambini e li proteggano da ogni forma di violenza. 28	I bambini hanno diritto ad avere cibo, vestiti e una casa dove vivere e poter crescere. Gli Stati devono aiutare le famiglie dei bambini in difficoltà. 27	Gli Stati devono sostenere economicamente e non solo le famiglie che si trovano in difficoltà. 26	Nel caso in cui un bambino sia stato allontanato da casa per pericolo di violenza o mancanza di cure deve essere controllato regolarmente assicurandosi così che la situazione in cui si trova sia la migliore per lui. 25	I bambini hanno il diritto di godere della migliore assistenza sanitaria possibile, ad avere accesso ad acqua potabile, a ricevere cibo sano e a vivere in un ambiente pulito e sicuro. Tutti gli adulti e i bambini devono essere informati del modo migliore per tutelare la loro salute. 24	Ogni bambino con una disabilità deve poter godere dello standard di vita migliore possibile nella sua comunità. Gli Stati devono garantire che per questi bambini non esistano ostacoli che impediscano loro di partecipare attivamente alla vita della loro comunità. 23	I bambini che sono in pericolo nel proprio paese e si spostano in un altro come rifugiati hanno il diritto di ricevere aiuto e protezione e di godere degli stessi diritti dei bambini nati nel paese in cui sono arrivati. 22
Gli Stati devono proteggere i bambini affinché non vengano rapiti o venduti o condotti in altri paesi dove potrebbero essere sfruttati. 35	Gli Stati devono proteggere i bambini dallo sfruttamento sessuale sia nel caso in cui i bambini siano costretti ad avere rapporti in cambio di pagamento, sia nel caso in cui i bambini siano soggetti di immagini o video a sfondo sessuale. 34	Gli Stati devono proteggere i bambini dall'utilizzo, produzione, traffico e vendita di droghe e altre sostanze dannose. 33	I bambini hanno il diritto di essere protetti dallo svolgere un lavoro che sia pericoloso, dannoso per la loro salute e di ostacolo alla loro istruzione. Qualora i bambini lavorino, devono trovarsi al sicuro ed essere pagati in maniera equa. 32	Ogni bambino ha il diritto di riposarsi, giocare e partecipare ad attività ricreative e culturali. 31	I bambini hanno il diritto di parlare la loro lingua, di professare la loro religione e mantenere la propria identità culturale, anche se la maggioranza della popolazione del paese in cui vivono ha un credo e una cultura diversa dalla loro. 30	La finalità dell'educazione dei bambini è il pieno sviluppo delle loro potenzialità, capacità e individualità. I bambini devono essere inoltre educati alla conoscenza e al rispetto dei loro diritti, delle culture e delle differenze delle persone. L'educazione deve anche insegnare loro a tutelare la pace e a prendersi cura dell'ambiente. 29
Gli Stati devono rendere nota questa Convenzione a bambini e adulti in modo che tutti conoscano i diritti dei bambini e degli adolescenti. 42	Se le leggi di un paese proteggono i bambini più efficacemente di questa Convenzione devono essere utilizzate. 41	I bambini accusati di aver trasgredito la legge hanno il diritto all'assistenza legale e ad un giusto trattamento. Prima della reclusione devono essere trovate soluzioni alternative che li rieduchino ad essere validi membri della loro comunità. 40	I bambini hanno il diritto di ricevere sostegno qualora siano vittime di sofferenze, negligenze e traumi dovuti alla guerra; in questo modo è possibile il loro ritorno alla normalità sia da un punto di vista fisico che psicologico. 39	I bambini hanno il diritto di essere protetti durante la guerra. Nessun bambino di età inferiore ai 15 anni può essere arruolato in un esercito e prendere parte ad un conflitto. 38	I bambini che trasgrediscono la legge non devono essere uccisi, torturati, trattati con crudeltà, né subire condanne di detenzione a vita o essere messi in prigione con adulti. Per loro la reclusione deve essere l'ultima scelta e per la durata minore possibile. In carcere i bambini devono ricevere assistenza legale e rimanere in contatto con la propria famiglia. 37	I bambini hanno il diritto di essere protetti da qualsiasi forma di sfruttamento, anche se questa non è espressamente citata in questa Convenzione. 36



CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

special thanks to: Laura Marchetto @lavalagidiberni

LA CONVENZIONE DELLE NAZIONI UNITE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA - VERSIONE PER I BAMBINI

Nel presente documento per semplificazione utilizziamo il termine "bambino" intendendo sia bambini che adolescenti, sia maschi che femmine. La Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza è un importante accordo tra paesi che hanno promesso di proteggere i diritti dei bambini.

La Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza spiega chi sono i bambini, tutti i loro diritti, e le responsabilità dei Governi. Tutti i diritti sono collegati tra loro, sono tutti ugualmente importanti e non possono essere negati ai bambini.

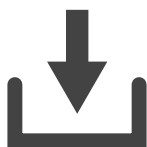
Con il supporto del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia



unicef
per ogni bambino

Questi articoli illustrano come gli Stati, le Nazioni Unite di cui fa parte l'UNICEF, il Comitato ONU sui Diritti dell'infanzia e le altre Organizzazioni operano per garantire che a tutti i bambini e le bambine siano garantiti i loro diritti.

43-54



COMITATO ITALIANO PER L'UNICEF FONDAZIONE ETS

Via Palestro, 68 - 00185 Roma
tel. 06 478091
scuola@unicef.it
www.unicef.it/scuola